

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA;

Omnes in unum.

13 FIORILE ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (2 MAGGIO 1797. r. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal Cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Passaggio del Reno da l'Armata di Sambra e Mosa. Bollettino di Strasburgo. Cran Vittoria di quella di Reno e Mosella. Proclamazione di Serviez. Albero di libertà in Melzo. Agli Estensori. Sentimenti d'un Patriota. Lettera di Genova.

NOTIZIE DI GUERRA.

Bollettino di Francfort. Basilea 29 germile anno v.

BACHER al General LA SALLETTÉ.

L'armata di Sambra e Mosa, dopo aver passato su diversi punti il Reno, ha compiutamente disfatto gli austriaci fra la Sieg, e la Lahn. Ha passato già quest'ultimo fiume, e dev'essere a quest'ora in Francfort, a meno che la notizia di esser già sottoscritti i preliminari della pace, non abbia arrestata la sua marcia vittoriosa.

Bollettino di Strasbourg 1 fiorile anno v.

Il passaggio del Reno si è felicemente eseguito questa notte con 7 mezze brigate, fra Gambsheim, e Wildstädt, dirimpetto a Bischofsheim, e Mouts. Le nostre truppe respinsero vivamente il nemico, che oppose una vigorosa resistenza. L'armata si trasferì sulla dritta verso Kehl, e questa mattina si era già molto inoltrata.

Il General Duhem, che comanda la prima divisione è stato ferito nel braccio sinistro, e il General Desaix nella coscia. Il General Tordi, riportò pure una leggera ferita, ma non abbandonò il campo di battaglia. A l'ajutante General Beaudeau fu ucciso il cavallo. Gli austriaci opposero la più viva resistenza, ed il terreno era per loro vantaggioso. Ebbero più di 1000 uomini tra morti e feriti, e qualche centinaio di prigionieri furono presi dai nostri. Nessun centadino si

è mischiato nella pugna; domani l'armata stenderà la sua fronte, e seguirà la sua vantaggiosa marcia.

Oggi dopo pranzo, 4 mezze brigate sono passate per Strasbourg, dirigendosi verso Wanzenu, per rinforzar l'armata sulla sponda diritta del Reno.

Dufour Generale di divisione dell'ala dritta dell'armata del Reno e Mosella al Cittadino BARTHELEMY Ambasciatore della Repubblica Francese negli Svizzeri.

Offenbourg 3 fiorile anno v.

Benchè abbia poco tempo, Cittadino Ambasciatore, prendo un momento, per dirvi che jeri abbiamo avuto un combattimento di somma conseguenza, nel quale dopo essere stati attaccati, abbiam rovesciato il nemico, e guadagnata intieramente la battaglia; la sua perdita, suppongo che sia di 5, o 6 mila uomini, una parte de' suoi bagagli, ed il suo parco d'artiglieria. Domani, m'immagino che faremo ancor qualche cosa, e che ci avvicineremo a Friburgo. Mi farò un vero piacere, Cittadino Ambasciatore, d'informarvi delle nostre operazioni. Quattro Generali austriaci sono stati gravemente feriti.

REPUBBLICA ITALIANA.

Brescia 9 Fiorile (28 Aprile c. s.)

Le truppe Francesi sono entrate in Verona, hanno disarmato i villani, ed han fatto circa

ca quattro mila Marcollini prigionieri. Verona è stata rispettata, grazie alla generosità francese. Il Popolo Veronese riconoscendo i suoi torti, si unirà agli altri popoli liberi di terra ferma, e diriggerà i suoi sforzi contro i comuni oppressori. I veneti oligarchi sono fuggiti da Verona, e le truppe francesi proseguono la loro marcia vittoriosa. Si sono trovati molti grossi cannoni, e molti mortaj.

I nostri prigionieri sono stati trattati in Vicenza da quell' Eccellentissimo, come i bravi francesi furono trattati dagli Inglesi nel forte di Calicut. Sono stati rinchiusi al numero di trenta per ogni sotterraneo oscuro, senza ventilazione, il quale non conteneva che della paglia imputridita, e degli insetti. Gli altri trattamenti sono stati a proporzione. In Venezia la scena si è cambiata per i principali tra essi. Qui le può esser l' oggetto di questo cambiamento? I Pantaloni non fanno niente per niente. O tremano, o tramano.

Il Governo Provvisorio ha abolito la nobiltà, i titoli, le livree ec. l' autorità feudale, la caccia riservata ec., ed ha ordinato che tutte le carte di nobiltà sieno portate, nello spazio di otto giorni al burò della Segreteria del Governo. Presto dunque celebreremo i funerali del Blason, giacchè queste carte saranno probabilmente bruciate il giorno della festa. Sento però che ci sia in Città penuria di copisti, perchè molti si sforzano di conservare questi preziosi avanzi della loro celeste origine.

Jeri si è piantato l' albero della libertà in Rezzato,

Dicesi che il General Serviez abbia finto una ritirata per inviluppare il nemico.

Altra dei 10.

Jeri verso le tre dopo mezzo giorno entrarono i Prigionieri fatti in Verona al numero di circa due mila cinquecento, fra i quali 128. Uffiziali.

Il Comitato di vigilanza ha prese tutte le precauzioni necessarie per ovviare a quei sconcerti, che la vista di quei brutti cessi, e le trame degli Aristocratici avrebbero potuto far nascere. I prigionieri avevan molte pistole, stili, e molta munizione da guerra. Essi sono stati disarmati. Uno degli Uffiziali prigionieri nell' entrare nella Chiesa S. Giuseppe, presa la coccarda francese, e fornito dell' abito blò voleva farsi credere francese; ma riconosciuto per marcolino è stato posto in arresto. Questa mattina sono partiti pel loro destino, e poi rientrati.

Sentiamo sul momento, che Vicenza, e Padova abbiano fatto la rivoluzione. Verona è paese conquistato.

I briganti hanno saccheggiato in Gardone le case dei patrioti. Ma le truppe francesi gli hanno tosto sloggiati, ed hanno faciliati due capi Valsabini, che han fatto prigionieri. Da Gardone i Repubblicani son passati in Inzino, quindi in Marcheno, ove hanno arrestato il Curato, che faceva suonare campana martello, bruciato il campanile, ed una casa, che apparteneva ad uno dei capi briganti.

Dal Quartier Generale di Gardone 8. Fiorile (27. Aprile o. s.)

Il General di Brigata Serviez al sig. Vescovo di Brescia.

Io vi prevengo, sig. Vescovo, che la maggior parte dei vostri Curati non predicano mai al Popolo l' Evangelo. Io voglio la tranquillità, e lo attaccamento alle leggi, alle proprietà, ed alle famiglie. Vi prego di scrivere loro sopra tale oggetto, e d'ordinare la promulgazione di tutte le leggi, proclami, ed ordini che saranno spediti, come pure di spirar loro la più grande adesione alla rivoluzione. Farete sapere, che essa non ha per oggetto che il bene del Popolo, e l' estirpazione degli abusi, principalmente quelli dell' infame Oligarchia.

Vogliate avvisarli ancora, che il General Buonaparte, che ha forzato l' Imperatore alla pace, e ha dato la libertà all' Italia, ha preso ancora la risoluzione formale di sostenere la rivoluzione Bresciana, che certamente non sarà senza effetto. Gradite signor Vescovo i miei sinceri omaggi.

Serviez.

Il mondo va al roverscio, grazie all' apatia di alcuni ecclesiastici. Oggi i militari sono obbligati di invitarli a predicar l' amor fraterno, il rispetto al solo legittimo governo, a quello del Popolo. I Vescovi hanno rinunciato al mondo, ed alle sue vanità, e ciò non ostante alcuni conservano ancora lo spirito di famiglia. Essi servono dunque a due padroni. Se i Vescovi fossero della condizione degli Apostoli, Pescatori, cioè uomini del popolo, mai si servirebbero dell' Evangelo per difendere il patriziato, ma predicherebbero la libertà, l' eguaglianza, e l' ubbidienza al legittimo governo, come facevano gli Apostoli.

ALBERO DELLA LIBERTÀ' IN MELZO.

Nella scorsa Domenica 4 Fiorile, si è fatta nel borgo di Melzo la festa della rinnovazione dell'albero della libertà. Mal soffrendo que' patrioti di vederne uno disadorno, e poco sicuro; ne vollero sostituire altro più fermo, e tricolorato con piedestallo simile a quelli dei rioni della città. Un sì solenne atto di conferma del più costante amore a questo sacro monumento, venne decorato dei maggiori onori, e festeggiato dai comuni applausi. Fu delegato ad assistervi il municipalista Vismara, quale pronunciò un energico discorso morale-politico, universalmente acclamato per la stampa. La funzione si fece al dopo pranzo sulla piazza grande, coll' intervento di altre Autorità costituite, d' un corpo di Granatieri della Guardia Nazionale ed Ufficialità a cavallo, sotto il comando dell' ajutante Trinzi, con banda di suonatori, ed innumerevole concorso di forastieri; essendosi anche recitati due altri discorsi dal granatiere Sangiorgi, e dal dott. fisico Vespa. Vi fu pure gran festa con scelta musica in quella Collegiata, ove alla mattina si fece dal Proposto un discorso pastorale, ragionato sui principj del Vangelo, e della democrazia, ed al Vespero si cantò solenne *Te-Deum* in rendimento di grazie per l'ottenuta indipendenza. Alla sera vi fu una brillante illuminazione per tutto Melzo con festa da ballo, e il tutto andò col massimo buon ordine e con comune soddisfazione, cosichè si può dire, che questo piccolo paese si è singolarmente distinto, mercè l'energia di que' pochi patrioti, che furono de' primi a piantar l'albero dopo l'arrivo della vittoriosa armata francese, e che diedero sempre non equivoco prove del loro attaccamento alla causa della libertà.

Un associato seguace della filosofia de' semplici agli estensori del giornale de' patrioti, in risposta all' articolo Varietà: L' Italia, è la madre della poesia e della musica ec.

Mi consola, cittadini estensori, che i patrioti veri combinino ne' pensieri fra loro, atti alla propagazione dello spirito pubblico, ed a quella energia che appunto col canto, e colla musica più facilmente s' insinua ne' cuori.

177

Feci più volte anch' io questo riflesso, e piansi sulla mia ignoranza sì nell' una, che nell' altra scienza, la quale mi innabilita ad accontentare il mio desio, e quello di tutta la patria.

Ora poi che vedo da voi chiesto lo schiarimento di tal dubbio, e non curanza vi rispondo: Ma patrioti estensori, voi che dotati di talento e genio, perchè invece di propor dubbj non eseguite la cosa? Voi S. poeta felice, perchè non accoppiate lo scritto alla voce, e ci date qualche bella composizione poetico-patriotica, qualche Rondò bellicoso ch' elettrizzi, animi, ispiri il coraggio, o l'amor della patria? Voi o A. che fatte della vostra musa? la lasciate dormire infruttosa, e chiedete agli altri ciò che con tanto vostro merito potreste dar voi stessi?

Salute, e fratellanza.
Filosofo semplice.

SENTIMENTI DI UN PATRIOTA.

Gli uomini vogliono esser felici... ma essi non lo saranno mai finchè chiuderanno il loro cuore alle voci della natura, che gli ha fatti liberi e indipendenti.

I popoli cercano la felicità... eppure eglino stessi cospirano contro il proprio ben essere allora quando accettano un re, che poi diventa il loro tiranno.

Il cattivo costume e il dispotismo dei nobili: l'avarizia dei ricchi: la perfidia dei ministri della superstizione, la di cui ignoranza sta in equilibrio colla loro superbia, mettono il colmo all' infelicità dei popoli, ed eccitano fra di loro le guerre. I popoli cercano la pace... ma s' ingannano nel cercarla. Essi chiamano *pace* la ferale tranquillità del dispotismo, che li sepolisce nell' avvilimento. La vera pace non deve restituirli ai despoti, nè mettere ai loro piedi delle nuove catene. La pace deve ristorare l'oppressa umanità, che geme sulla dura sorte di molte Nazioni... Possa essa, rasciugato il ciglio, sorridere alla rigenerazione dell' Italia!

Il Cittadino C. M.

Genova 26 Aprile 1797.

Continuano fra noi le persecuzioni contra i buoni Genovesi. L' Oligarchia non vuole che si dica la verità, vuole che il popolo non sap-

sappia niente, e sappia tutto il contrario di quel che succede. Chi dice che i tribunali non fanno giustizia, chi dice che per avere udienza bisogna intisichire, che un povero litigante, che vada a Palazzo bisogna che diventi matto; che la Gabella del vino non va bene, quella del grano va male, quella della carne è peggio, e che quando governava il popolo non v'era niente di tutto questo, è trattato da sedizioso e da ribelle della Patria. Chi dice che i nobili si mangiano intiero s. Giorgio, e consumano in vizj quel che è stato lasciato in sollievo di tante misere famiglie del popolo, è trattato da ribelle della Patria. Chi dice che il magistrato dell'abbondanza ci fa mangiar il pane caro per i maneggi, che vi si fanno, quando poteva farcelo mangiare a buon mercato, se fossero meno avari i sogetti, che la compongono, è trattato da sedizioso e da nemico della patria. Chi dice che l'impiego sforzoso dei 4 milioni da darsi ai Francesi, non doveva esser messo sul popolo, ma su gli Oligarchi, che sono stati quelli che hanno fatto il male contro i Francesi, su i Durazzi, su i Gentili, su i Pallavicini, su i Franceschi Maria, che han mangiato e bevuto, su gli Asplanati, su i Giuseppi Doria, su i Brancaleoni, su i Fieschi, su i Cesari Lomba, su i Raggi, e su tant'altri, è trattato di sedizioso e da ribelle della patria. Chi dice che gli Oligarchi invece di perdere, guadagnano nell'impiego sforzoso, e che Antonio Pallavicini, per eludere la legge, ha affittato una porzione del suo palazzo al zio Bernardo per 450 lire, un'altra al zio Giambattista per 450 lire, una terza al padre Alerame per poco più, e ch'egli non ha pagato che una tenue tassa per quel che gli è rimasto, mentre due poveri tintori popolari, i quali avevano una casa per la loro fabbrica, e se l'erano divisa molto prima della legge, sono stati irremissibilmente obbligati all'impiego, perchè è uno di essi solamente, era riconosciuto nell'istrumento per conduttore, chi dice, questo è trattato da sedizioso e da ribelle della patria. In somma, chi dice che le cose vanno male, è trattato da sedizioso e da ribelle della patria. Gli Oligarchi, amico mio, sono come quelli ammalati, i quali non vogliono, che il medico scopra la gravetza del loro male; sono come quei peccatori, che odiano il caritatevole Evangelista,

che ricerca le piaghe della loro anima per curarle.

Noi viviamo in eterne inquietudini. Gli Inquisitori di Stato, questo magistrato ultracostituzionale, uscito dall'interno provvisoriamente, come il Consiglio *de Diece* di Venezia, e che come quello si è perpetuato, che ha l'autorità d'incarcerare un non nobile senza processo, e condannarlo sino alla Galera *ex informata*, e che non ne ha alcuna contro i nobili (vedi che orribile differenza) gli Inquisitori di Stato, dico, fanno continue sessioni. In una di queste, il Bassa Francesco Maria propose, che si facessero girar attorno alla Spezieria di Morando numerosa squadra di sbirri, i quali, presa occasione di qualche allegria, che si faccia per le vittorie dei Francesi, e dei Lombardi, arrestino i capi. Questa misura fu disapprovata a motivo dei tempi. Fu però unanimemente adottata, l'altra di cacciar in esilio in 24 ore dalle città, e in tre giorni dallo Stato Andrea Vitaliani onesto Napoletano, il quale viveva quietamente in Genova, sotto la protezione della Repubblica Francese, al cui servizio era impiegato. A te, e a me fanno paura i briconi, agli Oligarchi fanno paura i galantuomini. Il ministro Faipoult, ch'è il protettore di tutti i poveri patrioti, perseguitato dall'Oligarchia di Genova, e che per questo merita la riconoscenza di tutti i Repubblicani dell'universo, ha dato una nota al Governo, dimandando i motivi dell'esilio di Vitaliani. Il Governo, o per dir meglio gli Oligarchi a nome del Governo hanno risposto, che Vitaliani è uno di quelli che non meritano alcuna sorta di protezione. Questo non mi par che sia rispondere, ma piuttosto non rispondere. Faipoult ha dato un'altra nota più energica della prima, e che contiene molte verità alquanto indigeste per l'Oligarchia. I Collegi si sono straordinariamente radunati per concertar la risposta; anzi questa sarà già concertata dai Parruconi perpetui onnipotenti, secondo quello, che ti ho già scritto ultimamente. La risposta sarà buona, o cattiva per Vitaliani, a misura delle circostanze buone o cattive per i Parruconi.



S. ESTENSORE IN CAPO.